

Anno 25 n. 4

Ottobre Novembre Dicembre 2015

ARCOBALENO



**NON SOLO A
ROMA
il giubileo
della
misericordia
a Pioltello**

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

*Editoriale***don Stefano Gaslini**

Nei giorni in cui scrivo questo edito-editoriale, stiamo vivendo il tempo della sofferenza e della paura, della rabbia e del disorientamento. Fatti tragici e disumani hanno ferito la nostra casa, l'Europa, e hanno segnato le nostre giornate. Gesti che, come ha detto il Papa, non hanno nulla di umano perché l'umanità non merita queste manifestazioni di violenza, non sono degne dell'uomo.

Viviamo in tempo di pace e tuttavia sperimentiamo la precarietà della guerra, credevamo superate le tensioni tra popoli perlomeno nel nostro continente e invece, come i nostri vecchi, anche a noi oggi è chiesto di affrontare una prova difficile. Nel cuore di ognuno è presente un profondo desiderio di pace, ma non possiamo ignorare che il male è una minaccia costante e che in certe stagioni della nostra storia e delle nostre esistenze, manifesta tutta la sua pervicacia.

Per questa ragione rimaniamo come storditi di fronte a certi eventi e non ci convincono le soluzioni urlate di chi sa bene come fare.

Se a gesti disumani dobbiamo rispondere riaffermando la nostra umanità,

se a una strategia di male dobbiamo opporre un orizzonte di bene, allora, come sempre, l'unico cui guardare è Colui che più corrisponde al cuore dell'uomo e del quale, consapevoli o no, proviamo nostalgia: Gesù Cristo.

Il Signore ha sempre invitato a coltivare sentimenti di misericordia e bontà, giustizia e pace. Lontani dall'essere la risposta dei deboli, questi sentimenti sono ciò che di più umano o-



gnuno di noi può sperimentare perché solo all'uomo appartengono. Capita allora nel tempo giusto l'anno giubilare della Misericordia che abbiamo appena inaugurato e dentro cui la Chiesa ci ha introdotto e accompagnerà nei prossimi mesi. Riguarderà ognuno di noi e sarà per noi. Chiederà una conversione del nostro cuore e non potrà che essere balsamo per le ferite

che ancora sono aperte, anche le più dolorose, anche quelle che oggi ci sembrano troppo profonde. Un tempo di misericordia è un tempo bello del quale non possiamo privarci e siamo grati al Papa che l'ha voluto e l'ha difeso, senza modifiche, nonostante le volontà dissuasive.

In questo modo contribuiamo a costruire un mondo che sia degno





Il Giubileo trae origine dalla tradizione ebraica. Ogni 50 anni, gli ebrei decretavano un anno di riposo dei campi, allo scopo di far riposare il terreno e renderlo più fertile per la stagione successiva. Contemporaneamente gli schiavi venivano liberati e le terre confiscate erano restituite, in modo che le disuguaglianze fossero

appianate. Anche il nome stesso del Giubileo ha un'etimologia ebraica: la parola ebraica jobel (yobel) indica infatti il per indicare l'inizio del Giubileo. Il primo Giubileo della storia cattolica fu istituito nel 1300 da papa Bonifacio VIII: per la prima volta si concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero fatto visita trenta volte alle basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura.

IL GIUBILEO

L'INDULGENZA PLENARIA

L'indulgenza plenaria è la remissione totale della pena temporale per i peccati commessi. La pena temporale è il disordine morale che resta nei fedeli dopo il peccato e deve essere espiata nella vita terrena oppure in quella ultraterrena, magari in Purgatorio. Durante l'Anno Santo è possibile ricevere l'indulgenza plenaria seguendo certi comportamenti. Il fedele deve prima di tutto essere seriamente pentito per l'azione commessa e confessarsi; deve poi partecipare alla messa, ricevere la comunione e pregare secondo le intenzioni del Papa. Infine occorre compiere un'opera di pietà che consiste nel pellegrinaggio a Roma o nel passaggio attraverso una delle quattro Porte Sante delle Basiliche di San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. La Porta è il simbolo del passaggio che ogni cristiano dovrebbe attuare per passare dal peccato alla grazia, ricordando Gesù che dice "Io sono la porta" (cfr. Giovanni, 10,7). Bergoglio ha stabilito inoltre che in ogni diocesi, nelle cattedrali o nelle chiese indicate dal Vescovo, oppure nei vari santuari del territorio, ci sia una Porta Santa per facilitare in questo modo il pellegrinaggio cristiano.



IL GIUBILEO A PIOLTELLO

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, si è aperto a Roma il Giubileo della Misericordia, voluto da Papa Francesco per i 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II. La straordinaria iniziativa ha lo scopo di mettere in risalto la qualità distintiva di Gesù e di consentire a tutti di prendere sul serio la pratica della confessione. **Le 4 chiese sorelle di Pioltello** hanno predisposto per l'occasione un programma che prevede la celebrazione del vespro di inizio del giubileo nel pomeriggio del 8 dicembre presso **il santuario di Seggiano** che sarà la chiesa penitenziale cittadina. In essa nell'ultimo venerdì del mese e per tutto l'anno giubilare saranno sempre disponibili i 5 sacerdoti della città che a turno garantiranno per tutto il giorno (dalle 7 alle 22) la loro presenza per le confessioni. Nel corso della Quaresima inoltre saranno proposte diverse iniziative sul tema della Misericordia per mettere in evidenza il volto di una Chiesa accogliente e misericordiosa.



la famiglia palestra di allenamento al perdono reciproco

Dal 4 al 25 ottobre 2015 si è tenuta l'Assemblea del Sinodo Ordinario dei Vescovi voluto da Papa Francesco sul tema: "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa nel mondo contemporaneo". Attraverso la sua scelta pastorale, con coraggio e risolutezza il Papa "centra il bersaglio" di ciò che oggi non si può più ignorare ma necessita di speciale cura e attenzione: la famiglia dei nostri tempi. Riportiamo di seguito una riflessione fatta dal Papa sul tema della famiglia durante un'omelia a Sinodo concluso.

La famiglia è una grande palestra di allenamento al dono e al perdono reciproco, senza il quale nessun amore può durare a lungo. Senza donarsi e senza perdonarsi l'amore non rimane, non dura! Nella preghiera che Lui stesso ci ha insegnato – il Padre Nostro – Gesù ci fa chiedere al Padre: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». E alla fine commenta: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,12.14-15). Non si può vivere senza perdonarsi, o almeno non si può vivere bene, specialmente in famiglia. Ogni giorno ci facciamo dei torti l'uno con l'altro. Dobbiamo mettere in conto questi sbagli, dovuti alla nostra fragilità e al nostro egoismo. Quello che però ci viene chiesto è di guarire subito le ferite che ci facciamo, di ritessere immediatamente i fili che rompiano. Se aspettiamo troppo, tutto diventa più



difficile. E c'è un segreto semplice per guarire le ferite e per sciogliere le accuse: non lasciar finire la giornata senza chiedersi scusa, senza fare la pace tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle... tra nuora e suocera! Se impariamo a chiederci subito scusa e a donarci il reciproco perdono, guariscono le ferite, il matrimonio si irrobustisce, e la famiglia diventa una casa sempre più solida, che resiste alle scosse delle nostre piccole e grandi cattiverie. E per questo non è necessario farsi un grande discorso, è sufficiente una carezza ed è finito tutto, e ricomincia; ma non finire la giornata

in guerra! Capito? Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori, dovunque ci troviamo. E' facile essere scettici su questo. Molti – anche tra i cristiani – pensano che sia un'esagerazione. Si dice: sì, sono belle parole, ma è impossibile metterle in pratica. Ma grazie a Dio non è così. Infatti è proprio ricevendo il perdono da Dio che, a nostra volta, siamo capaci di perdono verso gli altri. Per questo Gesù ci fa ripetere queste parole ogni volta che recitiamo la preghiera del Padre Nostro, cioè ogni giorno. Ed è indispensabile che, in una società a volte spietata, vi siano luoghi, come la famiglia, dove imparare a perdonarsi gli uni gli altri. Il Sinodo ha ravvivato la nostra speranza anche su questo: fa parte della vocazione e della missione della famiglia la capacità di perdonare e di perdonarsi. La pratica del perdono non solo salva le famiglie dalla divisione, ma le rende capaci di aiutare la società ad essere meno cattiva e meno crudele. Sì, ogni gesto di perdono ripara la casa dalle crepe e rinsalda le sue mura. La Chiesa, care famiglie, vi sta sempre accanto per aiutarvi a costruire la vostra casa sulla roccia di cui ha parlato Gesù. E non dimentichiamo queste parole che precedono immediatamente la parabola della casa: «Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio». E aggiunge: «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome? Io però

dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti» (cfr Mt 7,21-23). E' una parola forte, non c'è dubbio, che ha lo scopo di scuoterci e chiamarci a conversione. Vi assicuro, care famiglie cristiane, che se sarete capaci di camminare sempre più decisamente sulla via delle Beatitudini, imparando e insegnando a perdonarvi reciprocamente, in tutta la grande famiglia della Chiesa crescerà la capacità di rendere testimonianza alla forza rinnovatrice del perdono di Dio. Diversamente, faremo prediche anche bellissime, e magari scacceremo anche qualche diavolo, ma alla fine il Signore non ci riconoscerà come suoi discepoli perché non abbiamo avuto la capacità di perdonare e di farci perdonare dagli altri. Davvero le famiglie cristiane possono fare molto per la società di oggi, e anche per la Chiesa. Per questo desidero che nel Giubileo della Misericordia le famiglie riscoprano il tesoro del perdono reciproco. Preghiamo perché le famiglie siano sempre più capaci di vivere e di costruire strade concrete di riconciliazione, dove nessuno si senta abbandonato al peso dei suoi debiti.





INTERVISTA A MARIA CHIARA

Abbiamo incontrato Maria Chiara, Ausiliaria Diocesana che da settembre ha preso servizio nella nostra parrocchia e le abbiamo rivolto qualche domanda per poterla presentare a tutta la comunità.

'MC', come già ti chiamano gli adolescenti di Limito, come, quando e

da quale "intuizione" è iniziato il tuo cammino nell'Istituto delle Ausiliarie diocesane?

In effetti dopo pochi giorni ho ricevuto questo nomignolo all'americana e mi ci sono subito abituata e affezionata. Per ciò che riguarda l'inizio del mio percorso, io sono entrata in Istituto il 5 ottobre del 1991 subito dopo aver



apostolico alla Chiesa diocesana; volevo mettermi al servizio di tutti, dai bambini agli adulti; desideravo poter condividere il quotidiano in mezzo alla gente, una vita normale che mi permettesse di essere sempre in relazione con le persone.

conseguito la Laurea in Filosofia e ho raggiunto i voti Perpetui nel settembre del 2001. Sono originaria di Milano zona Navigli, la mia formazione spirituale è legata all'Azione Cattolica Diocesana, soprattutto vissuta grazie alle settimane formative che venivano organizzate a Santa Caterina e al Gruppo vocazionale del Cenacolo. Quest'ultimo è un cammino di discernimento spirituale che si occupa di accompagnare tutti i giovani che desiderano coltivare passi significativi per compiere le scelte grandi della vita e rilancia con vigore le mete proprie del progetto formativo di Azione Cattolica: interiorità, fraternità, responsabilità ed ecclesialità.

Come mai proprio l'ordine delle Ausiliarie e non altro?

La mia scelta è stata dettata da tre grandi motivazioni: cercavo un Istituto che mettesse in primis il servizio

Dove sei stata e di cosa ti sei occupata prima di approdare nella nostra Parrocchia? E qui da noi, quale sarà il tuo impegno?

Ho vissuto un anno a Solaro, sette anni a Guanzate, otto a Lentate e prima di arrivare a Limito sono stata sei anni a Rozzano. Mi sono sempre occupata di pastorale giovanile seguendo i ragazzi dall'età delle medie fino ai giovani, ho accompagnato i gruppi fidanzati e mi sono occupata anche della catechesi battesimale. Conosco molto bene la realtà dell'unità pastorale perché nelle esperienze precedenti di Lentate e Rozzano si lavorava in questa condizione di unità, io ci credo molto, il lavoro insieme fra parrocchie arricchisce le nostre vite e le nostre esperienze. Da 22 anni insegno Religione.

Qui sono chiamata ad occuparmi ancora della pastorale giovanile in Parrocchia e dell'insegnamento della Religione nelle scuole secondarie di pri-

mo grado, sia a Limito che a Seggiano. La grande novità qui da voi è l'unione dei gruppi medie dei due paesi e la continuazione del raggruppamento dei giovani a livello cittadino insieme a tutte le parrocchie di Pioltello.

Ora una nota personale, quali sono i tuoi hobbies?

Adoro la montagna sia d'estate che in inverno, da ragazza mi piaceva molto sciare, ora lo faccio meno e in oratorio mi piace molto giocare a ping-pong.

In una battuta, qual è stata la tua

prima impressione della nostra Parrocchia?

Mi ha colpito moltissimo, da subito, la quantità di persone che danno la loro disponibilità per tutta la comunità, dai giovani agli anziani passando per gli adulti. In ogni occasione mi rendo conto di quante persone gioiose e disponibili ci siano in questo oratorio.

Ringraziandola per la disponibilità cogliamo l'occasione per rinnovarle il nostro benvenuto e augurarle buon cammino insieme a tutti noi.

Paola Nicola

Il seminarista Luca si presenta

Molti di voi mi hanno sicuramente già visto in oratorio o in chiesa: sono quello che chiede il nome a tutti e poi, nonostante gli sforzi, ne dimentica gran parte. Abbiate pazienza, siete proprio in tanti! Qui a Limito sono stato accolto da subito con grande calore, ho trovato una comunità vivace e frizzante. Stare tra voi mi ricorda la mia comunità di casa, Giussano. Lì sono nato e cresciuto: da ragazzino sempre in oratorio e dall'adolescenza impegnatissimo anche in altre delle numerose associazioni del paese. Dopo aver frequentato il liceo scientifico, volendo fare un lavoro che mi permettesse di stare a contatto con le gente, ho scelto l'università di

fisioterapia e ho poi lavorato per cinque anni con grande passione. Nel frattempo coltivavo, con l'aiuto della mia guida spirituale, l'idea che la vita è bella se è donata in una scelta definitiva che va oltre l'ambito lavorativo o del volontariato: o il matrimonio o la consacrazione. Alla fine la decisione, non semplice ma carica di gioia, di lasciare tutto (amici, casa, impegni, lavoro, fidanzata...) per verificare in seminario se il Signore Gesù mi stesse davvero chiamando a diventare prete. Ora sono al terzo anno di teologia e arrivo a Limito dopo aver prestato due anni di servizio pastorale a Saronno. Nella speranza di conoscere meglio ciascuno di voi, con gioia ed entusiasmo per l'anno che passeremo insieme, vi ringrazio per quello che già avete fatto per me e per quello che farete.

Luca Longoni





Quante volte abbiamo sentito dire "Beati i giovani!", "Beata Gioventù"? Ebbene nella nostra parrocchia c'è un gruppo di Giovani che si possono definire davvero "beati"! Dal mese di novembre è infatti iniziato il cammino di catechesi per i ragazzi dai 18 anni in su, con tema principale le Beatitudini. Il percorso prevede tre incontri mensili, di cui uno spirituale e due formativi, che si svolgono nelle quattro parrocchie della città di Pioltello. È un vero e proprio itinerario all'interno delle varie sfumature della beatitudine, dalla sua definizione astratta a come è presente nella realtà quotidiana.

Da quest'anno l'appuntamento è comune per i 18-19enni e per i giovani, ma la discussione sulle varie tematiche viene solitamente svolta in due gruppi distinti.

Il goal finale del nostro percorso sarà a luglio 2016: la Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Cracovia, in Polonia, dove i nostri "beati giovani" potranno vivere una settimana a contatto con realtà diverse, ma con lo stesso desiderio di seguire Papa Francesco celebrando insieme la fede seguendo il tema che quest'anno è tratto dal testo evangelico delle beatitudini, con particolare riferimento al versetto "Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia" (Mt, 5, 7).

Cos'è la GMG?

La **Giornata Mondiale della Gioventù** è un incontro internazionale di spiritualità e cultura promosso dai giovani cattolici e sostenuto dalla Chiesa cattolica su iniziativa del Pa-



pa.

Tali incontri ebbero inizio nel 1985 per intuizione di Giovanni Paolo II, il quale tuttavia non si considerò mai il fondatore delle GMG, piuttosto affermava: "i giovani le hanno create". Egli desiderava promuovere le aspirazioni dei giovani ad avere un proprio spazio nella chiesa e nel mondo, e, disponendosi a sostenere la loro iniziativa, creò la "Sezione giovani" del Pontificio Consiglio per i Laici, che coordina la realizzazione delle giornate.

Le **Giornate Mondiali della Gioventù** vengono celebrate secondo due modalità:

- A livello internazionale, ogni due o tre anni in una specifica città del mondo scelta volta per volta dal Pontefice, con un grande raduno che avviene se-

condo modalità consolidate negli anni e con un grande numero di partecipanti da ogni parte del mondo.

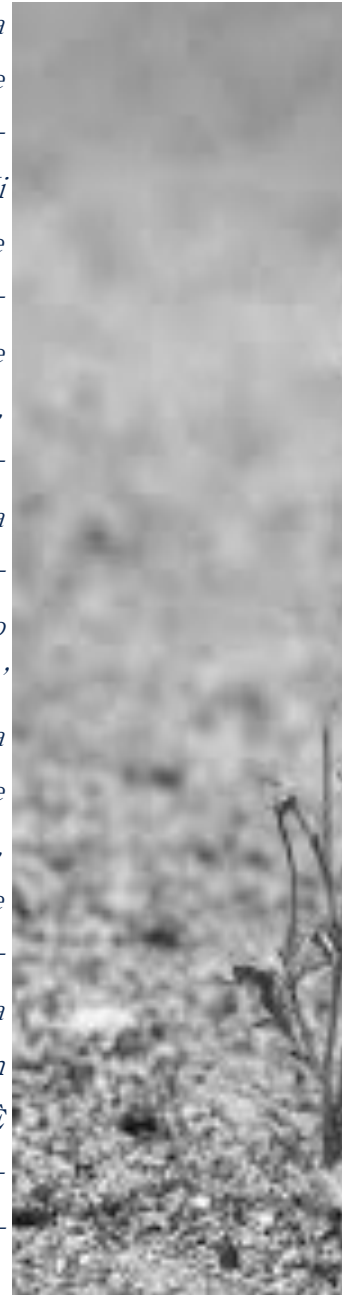
- A livello *diocesano*, negli anni in cui non si svolge la GMG internazionale, in occasione della Domenica delle Palme. Gli incontri sono organizzati su iniziativa delle varie diocesi mondiali e in **Piazza san Pietro a Roma** con il Papa.

E con la speranza di riuscire ad essere Strumenti della Misericordia di Dio, un gruppo di giovani della nostra parrocchia si sta organizzando proprio per poter partecipare alla GMG di Cracovia.

Pamela Milito

gli auguri del papa

“Puoi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande azienda al mondo. Solo tu puoi impedirle che vada in declino. In molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni. Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi. Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti. Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell’anonimato. Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi. Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado viaggiare dentro il proprio essere. Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia. È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un’oasi nei recessi della nostra anima. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti. È sa-



aperilnuovoanno



per parlare di sé. È aver coraggio per ascoltare un “No”. È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta. È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono. Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È aver la maturità per poter dire: “Mi sono sbagliato”. È avere il coraggio di dire: “Perdonami”. È avere la sensibilità per esprimere: “Ho bisogno di te”. È avere la capacità di dire: “Ti amo”. Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice ... Che nelle tue primavere sii amante della gioia. Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza. E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo. Poiché così sarai più appassionato per la vita. E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza. Utilizzare le perdite per affinare la pazienza. Utilizzare gli errori per scolpire la serenità. Utilizzare il dolore per lapidare il piacere. Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell’intelligenza. Non mollare mai ... Non rinunciare mai alle persone che ami. Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!”



AULE NU

Nei mesi scorsi le aule dell'oratorio sono state interessate da una importante opera di ristrutturazione che si rendeva necessaria per consentire ai ragazzi del catechismo di essere accolti in ambienti puliti e dignitosi. I lavori hanno impegnato economicamente la parrocchia per un importo di circa 100.000 euro. I costi verranno coperti grazie al contributo dei parrocchiani e alle offerte raccolte durante le benedizioni alle famiglie.



Anno 25 n. 4

Ottobre Novembre Dicembre 2015



JOVE IN



ORATORIO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

Buon Natale



“Che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo. Poiché così sarai più appassionato per la vita. E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza. Utilizzare le perdite per affinare la pazienza. Utilizzare gli errori per scolpire la serenità. Utilizzare il dolore per lapidare il piacere. Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai

Non rinunciare mai alle persone che ami.

Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!”

Papa Francesco

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

battesimi

D'Amico Noah
Martino Nicole
Alvarado Arevalo Stefany
Carvajulca Gianluca
Lleshay Xoana
Yungan Mera
Cintura Ariel
Leombruno Giulia
Trujillo Ancy
Mura Flavio Alberto Maria
Brancaleon Andrea



defunti

Ferrandino Antonio
Dagnoni Mario
Simonetta Giuseppe
Frigoli Alessandro
Bonalda Fausto
Pettinari Teresa
Di Pompeo Antonio



PARROCCHIA SAN GIORGIO



CONTATTI

Parroco

don Stefano Gaslini

tel. 029266513

Auxiliarie diocesane

tel. 029269503

Sede Caritas

tel. 3398057745

ORARI

Lodi ore 8,15

Messe feriali ore 8,30 (merc. ore 18)

Messe prefestive ore 18

Messe festive ore 8,30 ore 10,30 ore 18

Periodico della Parrocchia
San Giorgio Limito (MI)

Anno 25 n° 4

Chiuso in redazione
il 6 dicembre 2015

Registro Stampa
Tribunale Milano n° 26
Decreto del 19.01.2001

ARCOBALENO

Direttore responsabile:

don STEFANO GASLINI

Redazione:

MARIA FERRETTI

RAFFAELLA GERLI

LAURA GARAVELLO

PAOLA NICOLA

LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE